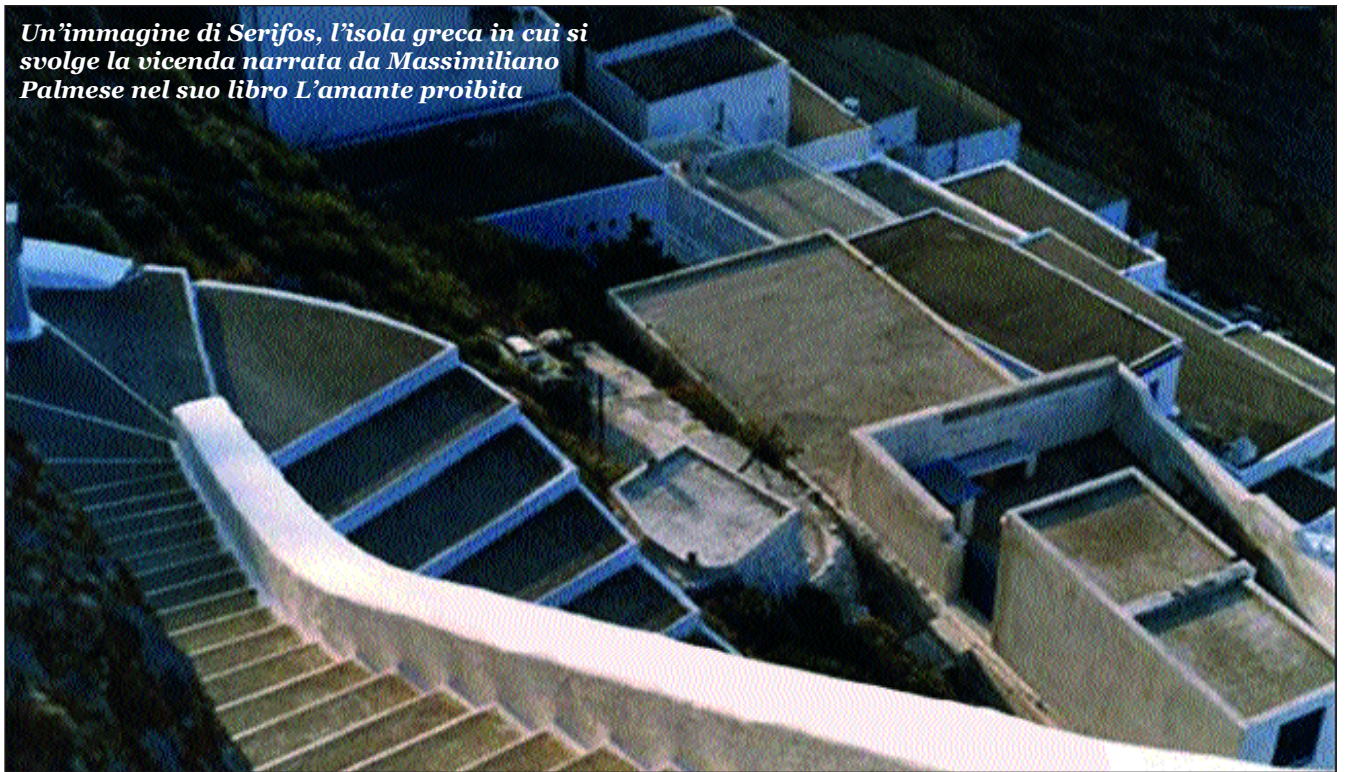


Un'immagine di Serifos, l'isola greca in cui si svolge la vicenda narrata da Massimiliano Palmese nel suo libro *L'amante proibita*



# Perdersi nella voragine della nostalgia d'amore

Un romanzo breve che trascina il lettore nella spirale della sofferenza e del ricordo di una relazione perduta. E proibita. Intervista a Massimiliano Palmese, autore de *L'amante proibita*. Il libro è nella cinquina finalista del premio letterario più prestigioso d'Italia, lo *Strega*

Ci sono sequenze della pellicola della vita di straordinaria bellezza. E' allora che la memoria rimane impressa a fuoco, i sensi si perdono in quella gioia estrema e il battito del cuore perde il suo andamento normale per sintonizzarsi sulle frequenze dell'infinito. Quando, poi, tutto torna a tacere, diventiamo stupidi di fronte alla quotidianità, ammutoliti davanti al passare del tempo. In quel momento smettiamo di esistere. Spegliamo e riaccendiamo la moviola dei giorni freneticamente, come nella speranza bambina di riuscire a tornare indietro, di proiettare ancora il film di quell'amore che ci ha colto stupiti. Ma, tutto è vano. Resta addosso solo il ricordo di quell'ebbrezza leggera. Il vuoto, l'assenza diventano rabbia, distacco inconsolabile. Così è per Carlo, quando arriva a Serifos, l'isola greca che lo vide sulle sue spiagge vivere un amore inconsapevolmente colpevole con Senia, *L'amante proibita* (Newton Compton editori, pagg. 155, euro 7,90). La sua vita è consacrata a lei, al ricordo di lei, al sentimento per lei, in una voragine di nostalgia che non trova pace neanche tra le braccia di Paula, la sua attuale compagna.

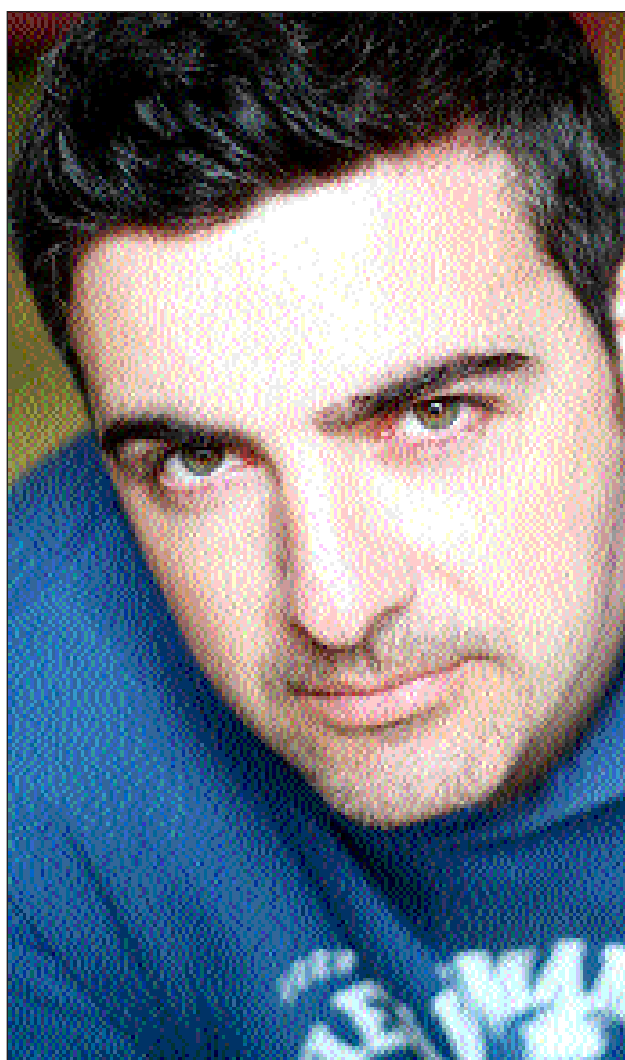
Come in un mito greco in cui il volere dell'uomo è schiacciato dal destino, unico burattinaio, Massimiliano Palmese costruisce il suo romanzo breve, (presentato di recente alla Feltrinelli di Bari), attraversando con coraggio un'ossessione intensa e dolorosa. La storia di un'amore perduto che dal passato polverizza il presente.

**Un amore puro che si scopre proibito. La quotidiana**

**che batte la trasgressione. Il suo libro segue un percorso contrario rispetto alle dinamiche commerciali. Perché questo successo?**

“Perché esiste un pubblico per la letteratura di consumo, ma

te, più accorto. Che legge i classici, che sa scegliere. Ma, c'è anche da dire che forse la storia de *L'amante proibita* per come è raccontata (in un romanzo breve, sintetico, con una trama quasi gialla) è riuscita ad attrarre un pubblico più vasto del solito. Lo stesso titolo, con quell'aggettivo così malizioso ad alcuni ha fatto storcere il naso, ma forse per molti altri è stato attraente. E' come incartare un regalo prezioso in una carta appariscente. Ma, quel che conta è comunque l'interno, non il rivestimento. La letteratura è non la carta da pacchi”.



Un amore raccontato con i toni lievi della poesia. Quanto l'ha influenzata nella stesura del romanzo la sua dimestichezza

esiste anche un pubblico esigente con i versi?

“La poesia è stata un apprendistato lungo e difficile. Un bagaglio che però per il romanzo occorre scrollarsi di dosso, altrimenti diventa una zavorra. Ogni linguaggio, così come ogni esperienza, tutto deve essere imparato e poi dimenticato. Della poesia sono rimasti solo sprazzi, reminiscenze, bagliori. Altrimenti sarebbe stato illeggibile. I romanzi dei poeti in genere sono insopportabili, e pochissimi poeti sono davvero riusciti nel genere romanzo”.

**Un amore, un'amante, un incontro. Proibiti. Cosa è proibito per lei?**

“Per me sono proibite poche cose, ma perché io sono uno spericolato! Il buon senso dovrebbe farci fermare un attimo prima degli eccessi, ma in letteratura solo gli eccessi possono/devono essere raccontati. La letteratura ha il compito di alzare la temperatura. Per fare luce, per spaventare, o commuovere. Una storia se non è estrema o esemplare o paradossale non è una storia degna di essere raccontata tanto meno in un romanzo. E' per questo che molti artisti sentono l'esigenza di vivere in prima persona l'eccesso, il proibito. E' per questo che vanno incontro a destini tragici. Sono candele che bruciano da entrambi i lati”.

**Assenza. Nostalgia. Distacco. Nel suo libro sono personaggi tangibili, concreti. Quanto sono elementi essenziali del grande amore?**

“Si comincia ad amare in famiglia. E' lì che si impara ad amare, ma anche a rinunciare all'amore in qualche modo disperato, proibito, per i propri

genitori. Una volta lasciata la famiglia si cerca di ricostruire una propria. Ma quella ferita - la fine dell'infanzia, i tormenti dell'adolescenza e il doloroso distacco - sono sentimenti che ci portiamo dietro, e sono dolori che l'uomo non può contrastare. Il passare del tempo, il consumarsi degli affetti, la necessità che tutto abbia una fine. Nel mio romanzo il protagonista Carlo è convinto che la felicità e l'amore per la sua amante proibita Senia, siano cose già accadute e ormai appartenenti al passato, e vive in un'assoluta nostalgia. Ma questa nostalgia rovina l'amore presente con la sua donna, Paula, e gli avvelena tutta la vita. E quando Carlo farà un ultimo disperato tentativo di far rivivere il passato, il passato gli si mostrerà ancora più tragico e doloroso. Eppure sarà questo trauma a costringerlo a liberarsi della nostalgia, ad accettare la vita per quella che è. Per come è stata, per come è andata. Si può cambiare il futuro, il passato si può solo imparare ad amarlo”.

**L'amante proibita è nella cinquina finalista che concorre al premio letterario italiano più prestigioso. Se lo aspettava?**

“Non era nemmeno nei miei sogni più ambiziosi. Ma, ho sempre creduto che ci sono casi in cui la realtà supera la fantasia”.

**Un pronostico.**  
“Tra Rossanda e Veronesi preferirei che a vincere il premio *Strega* fosse un romanzo vero piuttosto che un'autobiografia”.

Il 6 luglio a Roma l'ardua sentenza.

Alessandra Bianco